

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/01571

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 126 del 27/11/2013

Firmatari

Primo firmatario: BINETTI PAOLA
Gruppo: SCELTA CIVICA PER L'ITALIA
Data firma: 27/11/2013

Commissione assegnataria

Commissione: XII COMMISSIONE (AFFARI SOCIALI)

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLA SALUTE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLA SALUTE delegato in data 27/11/2013

Stato iter:

IN CORSO

Fasi iter:

MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 27/11/2013

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-01571

presentato da

BINETTI Paola

testo di

Mercoledì 27 novembre 2013, seduta n. 126

BINETTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che: è in diffusione presso i Ministeri dell'istruzione e della salute d'Europa, un documento dell'Organizzazione mondiale della sanità, contenente gli *standard* per l'educazione sessuale in Europa. Si tratta di un documento secondo l'interrogante indistinguibile da un manuale di corruzione dei minori, nonostante il lessico voglia apparire scientificamente fondato e ispirato alla ideologia di genere, mentre contraddice principi elementari di opportunità e di prudenza nella formazione dei minori in questo delicato campo;

attraverso la guida *standard* di educazione sessuale in Europa, l'organizzazione cerca di definire infatti principi e contenuti di base che gli Stati devono sviluppare per educare i bambini europei alla sessualità e all'affettività, secondo i pregiudizi e i precetti dell'ideologia di genere e nella convinzione che i bambini diventino sessualmente attivi sempre più precocemente; si tratta di un documento di enorme influenza, diretto ai Ministri della salute e dell'istruzione in Europa, un documento che, tuttavia, a giudizio dell'interrogante, non prende in considerazione i genitori come responsabili per l'educazione dei propri figli e contraddice profondamente i modelli educativi tipici della cultura occidentale, che hanno sempre avuto nella famiglia il punto di riferimento stabile per la formazione dei minori;

il documento dell'Organizzazione mondiale della sanità, nelle premesse, chiarisce che il compito di condurre i bambini e i ragazzi alla scoperta delle loro facoltà sessuali ricade prima di tutto sulla scuola, sugli psicologi, psicoterapeuti e sessuologi e non sui genitori che spesso «non sono all'altezza del compito» e poi questi spesso «si imbarazzano ad affrontare l'argomento»; le linee guida proseguono stabilendo che l'educazione sessuale deve iniziare sin dai primissimi giorni di vita e deve perciò essere inserita come materia obbligatoria nelle scuole primarie e secondarie. Nella parte finale del documento, attraverso uno schema diviso per fasce di età, si indicano le informazioni da fornire ai giovanissimi educandi e le capacità che questi devono sviluppare;

a parere dell'interrogante è sottinteso nel documento il principio per il quale i genitori sono una «fonte informale» di educazione, rispetto allo Stato come «fonte formale», «scientifica» e veritativa. I genitori appaiono esautorati proprio in uno di quei campi in cui il far famiglia ha la sua dimensione più profonda sul piano affettivo e su quello etico. Inoltre, il principio per cui l'educazione affettiva e sessuale dei bambini deve essere pianificata in funzione di una «sensibilità di genere», introduce sul piano delle scelte educative qualcosa che va ben oltre il naturale rispetto dovuto a persone di sesso diverso e che dovrebbe garantire accettazione e accoglienza reciproca con un deciso rifiuto di ogni forma di violenza, soprattutto nei confronti delle donne; all'interrogante non è ben chiaro per quale motivo vige il principio per il quale gli insegnamenti dell'Organizzazione mondiale della sanità siano «scientifici» e «neutrali» mentre quelli dei genitori vadano adeguatamente filtrati –:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere per dare una valutazione adeguata ad un documento che secondo l'Organizzazione mondiale della sanità andrebbe diffuso su tutto il piano nazionale e se non ritenga opportuno assumere iniziative per rivederne principi e contenuti, che non sono affatto universalmente riconosciuti; premessa stessa del documento che non considera la famiglia e i genitori come fonte di educazione primaria, limitando un diritto naturale che per altro è garantito anche a livello costituzionale. (5-01571)